

testa del movimento per domandare le riforme, capitanando le dimostrazioni contro il regime di Abd-el-Aziz, e determinarono, a breve scadenza, il colpo di Stato, col quale il vecchio Sultano fu depresso e acclamato in sua vece lo sfortunato Murad V, questa volta, i *Softa*, gli Hodja, gli Ulema, tutte le varie gradazioni del clero mussulmano, se ne stettero in disparte. Non presero parte all'azione, ma, da parecchio tempo, molti simpatizzavano col movimento rivoluzionario che si stava preparando. Il Comitato dei Giovani Turchi, ben comprendendo come, senza l'appoggio del clero, o almeno d'una parte di esso, sarebbe stata difficile la riuscita del loro piano, e come, in ogni modo, anche dato il successo, l'averlo ostile avrebbe potuto creare difficoltà e complicazioni, aveva fatto, specialmente negli ultimi tempi, una grande propaganda. E si meravigliò di trovare un terreno assai più preparato di quello che potesse immaginare.

Con che non si deve escludere, ben inteso, che una parte di questo clero sia invece rimasta fedele alle vecchie tradizioni, e consideri addirittura come una offesa alla religione ed al sentimento mussulmano tutto quanto è avvenuto. Naturalmente questo partito che si è chiamato dei Vecchi Turchi, non si è fatto vivo durante il periodo dell'entusiasmo popolare, e nemmeno dopo, ben comprendendo come sarebbe pericoloso l'opporvi alla corrente. Difatti male incolse a qualche zelante, il quale osò manifestare apertamente il proprio pensiero, vedendo infrante o disprezzate le tradizioni e gli usi secolari. In una strada di Costantinopoli, us *softa* fu discretamente malmenato da alcuni Giovani Turchi, perchè aveva osato redarguire una donna turca, che si era tolta il velo, rallegrandosi fosse finalmente sorta, anche per le donne, l'alba della libertà.